

**I nostri funzionari sono a vostra disposizione per fornirvi tutte le informazioni sulle agevolazioni previste dal decreto legge**

**TELEFONATECI**

# Roma

l'Unità - Martedì 14 gennaio 1997  
 Redazione:  
 Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 18

**rosati LANCIA**

Via Mazzini, 5 - Tel. 328353  
 L.go Lanciani, 20 - Tel. 8611023  
 Via Trionfale, 796 - Tel. 565742  
 Eur P.zza. Cad. del Mercurio, 39 Tel. 540441

Nella ex scuola picchiato a morte un immigrato

## Straniero ucciso nella «D'Amico» Omicidio alla nuova «Pantanello»

Un immigrato della Moldavia è stato ucciso a botte nelle prime ore di ieri nell'ex istituto d'arte Silvio d'Amico, una scuola abbandonata dal 1991 perché pericolante, e occupata subito dopo da decine di senzatetto stranieri e italiani. Sul posto, avvertiti dalla telefonata di un immigrato, sono arrivati i carabinieri del nucleo operativo e della stazione dell'Eur. Ancora senza risultato le indagini. Gli abitanti del quartiere: «Quella è una Pantanello, andrebbe demolita».

**MASSIMILIANO DI GIORGIO**

Si chiamava Ivan, veniva dalla Moldavia e aveva una quarantina d'anni. Ultimo domicilio conosciuto, quella scuola abbandonata in via Silvio d'Amico, al quartiere San Paolo, dove l'uomo è morto verso le quattro di ieri notte, ucciso a botte o a bastonate da qualcuno: forse più d'uno, probabilmente altri immigrati clandestini.

Quando i carabinieri della stazione dell'Eur sono arrivati sul posto, avvertiti per telefono da un altro immigrato, hanno trovata solo il cadavere di Ivan, oltre a qualche decina di immigrati - soprattutto dell'est Europa - e pochi italiani, giovani girovaghi, ragazzi che suonano sotto le stazioni della metro. Degli assassini, invece, nessuna traccia.

Solo in tarda mattinata il corpo è stato prelevato e trasportato all'istituto di medicina legale, dove domani dovrebbe essere sottoposto ad autopsia per determinare esattamente le cause della morte. Prima, i 40 ospiti abusivi della scuola abbandonata erano stati accompagnati alla stazione dei carabinieri, per essere interrogati. Un interrogatorio breve, da cui è emerso che Ivan - sempre ammesso che si chiamasse così: gli investigatori hanno trovato solo una tessera della Caritas accanto al suo corpo, ma nessun altro documento - è stato picchiato da un gruppo di persone, anche loro immigrati, nell'atrio della scuola, e poi soccorso dai suoi «compagni di stanza». Tutto qui, le cause del pestaggio mortale? Un regolamento di conti tra gente che vive di espedienti, ipotizzano i carabinieri.

È una pantanello, è come la Pantanello», spiegavano ieri gli abitanti della zona, incuriositi dalle telecamere e dalle divise dei carabinieri. Perché, nella speciale matematica sociale che si apprende nei quartieri, basta sommare un gruppo di immigrati e un edificio abbandonato, scuola fabbrica o mercato che sia, per ottenere, appunto, una «pantanello». Un termine (preso in prestito dall'ex pastificio di via Casilina, abitato per an-

ni dagli immigrati asiatici) che suggerisce un insieme di squalore e sporcizia, affollamento e povertà, malaffare e paura. E anche l'ex istituto d'arte Silvio d'Amico - una volta popolato da centinaia di studenti e che, oggi ridotto al rango di edificio terremotato, dove trovano rifugio decine di nuovi poveri, stranieri e italiani - non è sfuggito a questo destino.

La scuola - moderna e piena di aule, laboratori, archivi, etc. - fu costruita negli anni '60 su una vecchia marana prosciugata. Ma si sa, la natura si vendica, e così dopo oltre vent'anni di onorata attività, l'edificio cominciò a mostrare le prime crepe. Crepe che si allargarono in fretta e diventarono vere e proprie fenditure nel cemento, appena contrastate da una selva di puntellati ai piani superiori dell'edificio. «Quando andavo a scuola io, la rampa di accesso all'istituto era già pericolante - racconta Paolo, un diplomato dell'88 - ci facevano entrare dal sottoscala, praticamente. Attraverso le crepe si poteva guardare da un piano all'altro. La scuola, però, andava ancora bene: eravamo in 1200-1300, e c'erano tanti indirizzi di studio».

Inutili le proteste, le richieste di intervento e soprattutto i puntellati: la scuola fu dichiarata completamente inagibile nel '91, e l'istituto «Roma l» traslocò in tre differenti sedi, a Tor Marancia e a piazza Saulli, perdendo in poco tempo la metà degli alunni. Della destinazione dell'enorme edificio si discusse a lungo, ma senza trovare una soluzione.

Poi, tre anni fa, dopo essere stata vittima dei soliti vandali, la scuola pericolante è diventata una sorta di centro di prima accoglienza per disperati. Inutili gli sgomberi, i controlli dei vigili urbani, le grate alla finestra. Ogni volta, immigrati e italiani senzatetto sono tornati alla carica. Anche se, dicono alcuni, un piano mai creato grossi problemi di criminalità nel quartiere.

### In tasca droga e un passaporto belga Arrestato

Viaggiava con oltre sei chili di cocaina. Ma soprattutto con un passaporto belga in tutto simile a quello sequestrato alla fine di novembre al cambogiano Cao Leng Hout, arrestato mentre tentava di entrare in Italia con quattro bambini e accusato di essere l'organizzatore di un traffico di minori destinati al mercato della pedofilia. È stato arrestato per questo ieri all'aeroporto di Fiumicino Mario Bagnoli, 55 anni, originario di Sogliano al Rubicone, un piccolo centro in provincia di Rimini. Il passaporto sequestrato a Bagnoli faceva parte dello stesso stock di passaporti rubati in Belgio a cui apparteneva quello esibito dal cambogiano. Bagnoli, è stato precisato, ha precedenti penali per traffico e spaccio di droga. A Fiumicino era arrivato col volo San Paolo-Roma della compagnia Varig, con tre ragazze sudamericane, che nascondevano ladroga in alcuni involti indossati come pancere.



La rimozione del cadavere dell'uomo trovato in una scuola abbandonata dell'Eur

Luciano Del Castillo/Ansa

Forse per un disaccordo sugli appalti un sottotenente ha sparato a un capitano

## Ufficiali «duellanti», un ferito

Ci sarebbe una serie di dissapori sul lavoro - o forse un disaccordo su alcuni appalti - dietro il ferimento di un capitano di marina, Claudio Morgese, da parte del sottotenente Adamo Comi, avvenuto la sera di domenica a Lunghezza. Il feritore, accusato di tentato omicidio, si è costituito la sera stessa ai carabinieri. Il capitano, colpito al volto e al torace, non è in pericolo di vita. I due lavoravano insieme in una caserma di Acqua Traversa.

Una complicata storia di appalti & tangenti? Oppure, semplici dissapori sul lavoro, quel genere di incomprensioni che possono nascere tra capo e vice, soprattutto in un ambiente dove la gerarchia ha ancora il suo peso? È il movente l'unico mistero nel ferimento di Claudio Morgese, un capitano di fregata di 45 anni, comandante in seconda della caserma della Marina militare «Paolucci» in via Taormina, all'Acqua

Traversa. A sparare è stato il quarantasettenne sottotenente di vascello Adamo Comi, che fino a domenica lavorava nello stesso ufficio di Morgese, alla sua diretta dipendenza, occupandosi in particolare della gestione della mensa e dell'autoparco.

La sera del 12 gennaio i due militari sono andati a cena insieme in un ristorante dalle parti di Lunghezza, appena fuori Roma. Secondo i carabinieri di Tivoli si sarebbe trattato un

incontro «pacifificante» seguito a una lunga serie di scontri e dissapori. La serata è filata liscia, poi, verso le 22, Morgese e Comi sono saliti sulla macchina di quest'ultimo per far ritorno alle proprie abitazioni (il capitano vive in caserma, il sottotenente a Lunghezza). Ed è nell'auto, a quanto pare, che i due sono tornati a discutere, a litigare. All'improvviso, mentre erano fermi in via di Lunghezza, Comi ha tirato fuori la sua pistola - una calibro 22, regolarmente denunciata - e ha fatto fuoco due volte da distanza ravvicinata contro il suo superiore. Poi ha aperto lo sportello, e ha buttato fuori dall'auto il corpo di Morgese.

Ma il capitano non era affatto morto. Ferito da un colpo di striscio allo zigomo sinistro e da un proiettile che gli si è conficcato nell'emitorace sinistro, l'uomo è rimasto sdraiato sul ciglio della strada per qualche minuto. Sono stati alcuni automobilisti a scorgerlo, e dopo essersi fer-

mati per aiutarlo hanno chiamato subito il 112. La pattuglia dei carabinieri ha caricato e trasportato d'urgenza all'ospedale Sandro Pertini, dove è stato operato (il militare non è in pericolo di vita, e ieri è stato poi trasferito al S. Eugenio). Nel frattempo veniva diramato il nome del feritore, subito rivelato da Morgese.

Il sottotenente Comi è riapparso intorno alle 24 in piazza del Popolo, dove ha sede il comando regionale dei carabinieri. L'uomo è stato arrestato con l'accusa di tentato omicidio, e subito dopo, trasferito nel carcere di Regina Coeli. Comi, in stato confusionale, non è stato però in grado di rispondere al primo interrogatorio. Il mistero sui motivi che - forse in un momento di raptus - lo hanno spinto a sparare, restano ancora vaghi. I carabinieri credono si tratti di ragioni legate al lavoro che ferito e feritore svolgevano in caserma, mentre è escluso ogni movente «passionale».

□ M.D.G.

Imprenditore credulone consegna soldi a truffatore che si fingeva mediatore

## «Avrai l'appalto», perde 3 miliardi

Un imprenditore bolognese ha perso 3 miliardi e 200 milioni credendo di aver fatto un affare: un truffatore romano gli aveva fatto credere di aver preso un appalto dalla Regione per una fornitura di carpenteria metallica. All'uomo sono stati presentati moduli contraffatti e documenti firmati dal segretario generale dello Stato. Era tutto falso. Agli arresti domiciliari sono finite otto persone, tra cui un finanziere e un funzionario della pubblica amministrazione.

**MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI**

Era agli arresti domiciliari per scontare una pena passata in giudizio, ma... Si sa, il lupo perde il pelo ma non il vizio. Tanto che beffando tutti ha organizzato l'ennesima truffa. A cadere nella sua rete - e in quella della gang che aveva messo su - stavolta è stato un imprenditore di Bologna che ci ha rimesso tre miliardi e 200 milioni. Maurizio Nannerini, 54 anni, noto alle cronache romane per il suo passato burrascoso di truffatore, si è dato alla macchia con tutti i soldi dell'imprenditore. La vicen-

da - che è costata il carcere anche ad un finanziere, C. F., 37 anni, e ad un funzionario della pubblica amministrazione, M. P. di 56 anni - è iniziata nell'estate del '95 ed è andata avanti fino all'autunno dello stesso anno.

La storia: l'imprenditore bolognese viene contattato da personaggi legati a M. P. per proporgli un affare. M. P. dice di essere ben inserito nella pubblica amministrazione e di conoscere «la gente giusta per ottenere gli appalti».

«Potresti prendere un appalto dal-

la Regione Lazio, un sacco di soldi», dice al malcapitato. Che abbozza. Quando l'emiliano arriva per il primo appuntamento viene ricevuto in uffici di lusso con elegante segretaria al telefono. Pranzi allo Sheraton e colazioni nei più bei locali della città. L'affare, poi, è interessante: una fornitura di carpenteria meccanica per diversi miliardi. Ma per la «mediazione» l'imprenditore deve tirare fuori 3 miliardi e 200 milioni. Partono i primi versamenti in contanti. La gang si presenta con documentazione della Regione, stampati e moduli a firma del ragioniere generale dello Stato, Andrea Monorchio, e alla fine per concludere la procedura porta lo sventurato da un notaio. Solo dopo si scoprirà che era tutto falso: moduli, stampati, firma del segretario generale.

Ma la «vittima» non lo sa e se ne torna contento a Bologna e allarga la sua impresa. I suoi «amici romani», infatti, gli hanno promesso un altro appalto di cento miliardi. Tutto bene, fino a quando non ci mette lo

zampino lo Scico della guardia di finanza. Infatti sul funzionario pubblico, sul finanziere e su N. P., un altro componente della banda, erano in corso indagini e intercettazioni telefoniche. Alcuni stralci delle intercettazioni la dicono lunga: «Senti cara tu fai la segretaria, io mi occupo del notaio...». Poi, durante una perquisizione in casa di N. P. le fiamme gialle hanno trovato i moduli relativi alla gara d'appalto e la firma dell'imprenditore bolognese. Quest'ultimo quando si è visto arrivare i finanziamenti è caduto dalle nuvole. «È tutto regolare, ho qui i documenti», ha detto. Ma alla fine ha dovuto prendere atto della realtà: era stato truffato. Rovinato. A quel punto ha deciso di raccontare tutto: ha riferito agli uomini dello Scico e al pm Andrea De Gasperis, di aver trattato contante Maurizio Nannerini. Adesso otto persone sono imputate per associazione e delinquere finalizzata alla truffa e millantando credito. Cinque di loro sono finite agli arresti domiciliari, Nannerini è fuggito.

Civitavecchia, beffati gli istituti di credito e 40 dipendenti

## In fuga con i fidi bancari

**SILVIO SERANGELI**

Lunghe code davanti ai «Magazzini al Risparmio», traffico rallentato, sulle vetrine avvisi cubitali di saldi: è forse l'ultima occasione offerta dal popolare «Roscio». Lui, Faliero Tortelli, 40 anni, è sparito da Civitavecchia. È fuggito con alcuni miliardi, lontano, pare in Venezuela. «È rimasto in negozio per seguire i saldi delle festività - dicono alcune commesse - il suo comportamento era normale. Ci ha detto solo che andava fuori per qualche giorno». A dargli la caccia sono ora alcuni istituti di credito di Civitavecchia che lamentano scoperti per più di 4 miliardi. Le agenzie locali della Banca di Roma, della Cassa di Risparmio, del Credito Italiano, della Banca Toscana oggi presenteranno l'istanza di fallimento nei confronti del popolare commerciante.

Faliero Tortelli in pochi anni si era creato una fortuna. Controllava le srl «Magazzini al Risparmio» di Civitavecchia e «Mainico» di Viterbo con

relativi empori di abbigliamento e altri due grandi punti vendita a Tarquinia e a Siena. Prezzi superscontati, impossibili secondo i commercianti del settore. Svendite e promozioni in tutte le stagioni. Questo il marchio di fabbrica del «Roscio», un nome che aveva ereditato dal padre, il popolare Nicolino che aveva iniziato l'attività nel dopoguerra con un banco di biancheria da poco prezzo al mercato. Anni di sacrifici, di risparmi con un piccolo gruzzolo da cui nel 1990 è iniziata la scommessa di Faliero Tortelli. Prima con un socio, Claudio Carabetta - anche lui grandi negozi d'abbigliamento al risparmio -, poi da solo. Un'ascesa rapida e visibile con Mercedes e fuoristrada, villa nella zona residenziale di San Gordiano e bella vita nei locali notturni. Magazzini sempre colmi di merce e presi d'assalto dai clienti che arrivavano a Civitavecchia anche dal comprensorio. Poi, a novembre, un segnale che ora potrebbe

aiutare a spiegare i motivi della fuga. Faliero Tortelli trova sul cofano della sua Mercedes, parcheggiata vicino alla sua abitazione, una bomba rudimentale. Un avvertimento della camorra? O una prova che lo stesso Tortelli si è precostituito per mettere in atto il suo piano di fuga?

«Negli ultimi mesi aveva manifestato qualche timore - dicono alcuni venditori ambulanti del mercato - Si parlava di uno sgarro fatto ad alcuni grossisti di Napoli. Alcune forniture non pagate. La bomba sarebbe stato un avvertimento. È fuggito per salvarsi. Una spiegazione plausibile, ma che non convince. Quella del «Roscio» sembra essere una fuga tutt'altro che precipitosa. All'inizio di dicembre ha fatto il giro delle banche e ha ottenuto senza problemi nuovi fidi per ampliare la sua attività. Poi ha prosciugato i suoi numerosi conti correnti e ha venduto la villa. A Natale ha lanciato una campagna di saldi in grande stile. Ha messo insieme gli incassi ed è scomparso. Quaranta persone rischiano il posto.

**Oggi in CITTÀ**

**Inquinamento e degrado.** L'università degli studi della Tuscia presenta oggi i risultati di una ricerca su: inquinamento atmosferico e degrado di monumenti e ambienti storico-artistici a Roma. L'appuntamento è all'Accademia nazionale dei Lincei, palazzina dell'Auditorium in via della Lungara, 230, a partire dalle ore 9.

**Big Mama.** Stasera rock statunitense, la linea di Springsteen e Dylan, per capirci. Ma anche Rolling Stones, Otis Redding, Elvis Presley e soprattutto tante canzoni originali che fanno parte dell'esordio omonimo di Delgado per la Wea.

**Assadakah.** Appuntamento con il libro. Stamattina presso la Sala delle conferenze della Provincia, a Palazzo Valentini, ci sarà la presentazione di due libri: «Oltre il velo», della scrittrice egiziana Lela Ahmed e «Congo Lucumi» di Silvio Marconi. L'iniziativa è del centro di Amicizia e Cooperazione con i paesi arabi e del Mediterraneo, Assadakah.

**Teatro Ghione.** Prima nazionale della Compagnia del Teatro Ghione in «John Gabriel Borkman», di Henrik Ibsen. La commedia, scritta cento anni fa, racconta la storia di Borkman e di tutti i guasti avvenuti nella sua famiglia. Corruzione politico-finanziaria e delirio di potenza: chissà quanti atteggiamenti di attuali «ex potentis», potremmo riconoscere. Alle 21 in via delle Fornaci. Info. 6372294.

**Rotary club.** Per la prima volta il Rotary club Roma Parioli istituisce il premio «Città di Roma» che sarà assegnato a personaggi che hanno dato lustro con la loro opera artistica alla città. Quest'anno sono stati scelti il maestro Ennio Morricone e il fotografo Augusto De Luca, entrambi per il libro «Roma nostra». L'appuntamento è per le 18 al Museo di Roma, Palazzo Braschi, Piazza S. Pantalco, 10, per la mostra fotografica e alle 19 nella sede della Gangemi Editore di Piazza S. Pantalco 4.

**Salute mentale.** La Federazione romana dei Pds ha organizzato per oggi pomeriggio alle ore 16, presso la Casa della Cultura in via S. Crisogono, 45 (Trastevere) un incontro sul tema: Tutela della salute mentale.

**Note meno note.** La Scuola Popolare di Musica «Donna Olimpia» inaugura la stagione concerti 1997, con la rassegna «Note meno Note». Stasera la Big Band diretta da Marco Tiso. Alle ore 22, ingresso libero, con musica jazz ed arrangiamenti italiani. Via Donna Olimpia 20.